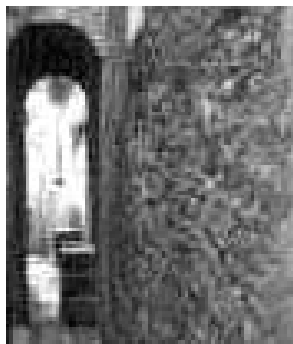


Locri, è morto don Nadile

A San Giovanni di Gerace un corteo ha omaggiato l'addio del prelado

Discreto, riservato, forse timido, ma con la faccia sempre sorridente, che ispirava bontà. L'abito talare lungo, l'andatura lenta e spedita nello stesso tempo. L'ingresso in aula di don Nadile, il viacrio della diocesi di Locri, morto il pomeriggio del 31 dicembre a San Giovanni di Gerace, avveniva così, sotto gli occhi discolorati dei suoi studenti.

Fine anni settanta, quarto ginnasio a Locri. L'aula era la IV D. Eravamo tutti i forestieri, i fuori sede per intenderci. L'ora di religione era, nelle nostre aspettative, un momento ricreativo, quasi disintossicante delle paure che incutevano, talvolta anche involontariamente, gli altri "Prof". Don Vincenzo Nadile assecondava questa nostra esigenza, ma riusciva, in un modo o nell'altro, a trovare spunti di discus-



Una via di San Giovanni di G.

sione, che alla fine si rivelavano interessanti e ci incollavano davanti alla cattedra. Monsignor Nadile aveva capito, forse prima di altri, che con i ragazzi è meglio stare al gioco, senza perdere per questo autorevolezza e dignità professionale. Eravamo, davvero, casinisti. C'erano i primi amo-

Era un uomo sempre pronto ad aprire confronti e discussioni, soprattutto coi giovani studenti che amava

ri in corso, le fantasie sul futuro erano continue, eppure, tra un brutto voto, un cicchetto del preside Rizzo (un galantuomo di vecchio stampo, al quale molti di noi sono ancora grati per quanto ottenuto culturalmente e umanamente) e qualche magra soddisfazione in classe, Nadile era sempre lì, pronto ad aprire confronti e discussioni. Fu lui a parlarci per la prima volta di Hans Kung, teologo cattolico, non sempre morbido con la Santa Chiesa. Fu lui ad introdurre in una dimensione di discussione alta, forse sino a quel momento inimmaginabile.

Fine anni settanta, cominciava il grande pontificato di Papa Wojtyła, dopo la breve e intensa esperienza di Papa Luciani. Erano gli anni delle Br, che solo pochi mesi prima avevano ucciso Moro. Erano anni di contestazione, dove la sinistra picchiava duro contro Roma e i preti spesso erano oggetto di frasi fatte, qualunquistiche e retoriche.

La Gauche andava di moda, ma i sinistrorsi convinti erano, oggi lo possiamo dire, davvero pochi. Molti si rannicchiavano nella normalità e nella paciosità. Erano gli anni di film come "Ecce Bombo" di Moretti, "Ogro" di Gillo Pon-



Centro storico

tecorvo. Film duri, forti, veri e convinti, che aprivano la strada ad una cultura meno formale e formalista, agitata, ma talvolta esageratamente dissacrante. Don Nadile non si sentì mai a disagio: i giovani erano giovani, sapeva accettarli, accoglierli, rimbrottarli quando era il caso. L'abitacolo della

sua mitica Fiat 124, all'ora di uscita di scuola diventava ritrovo di tutti. Il passaggio era garantito per molti. Con cristiana virtù don Nadile sopportava di tutto, anche l'invadenza, che era difetto di chi non sapeva limitarsi. Ha saputo sopportare anche la malattia, che appena due giorni fa ha chiuso i suoi occhi per sempre su quel volto, rimasto sereno. Nella certezza di essere anima eletta. Ieri mattina si sono celebrati i funerali. Erano presenti il vescovo di Locri, Monsignor Bregantini, i sacerdoti della diocesi, il sindaco di San Giovanni di Gerace. La figura di don Nadile è stata ricordata dal vescovo e da tutti i collaboratori degli uffici episcopali in un lungo manifesto fatto affiggere in tutti i paesi del comprensorio.

Enzo Romeo

Tutta la Locride in lutto: si è spento Mimmo Salerno

Il decesso è avvenuto nella sua abitazione

Lo si sapeva, ma la speranza aveva sempre accompagnato i pensieri dei suoi amici. Nessuno osava immaginare il momento dell'addio, eppure nella tarda mattinata di ieri, tutti hanno dovuto fare i conti con la realtà. Mimmo Salerno, notissimo e amato imprenditore sidernese, è morto. Aveva 73 anni. La malattia che lo aveva colpito meno di un anno fa non gli ha dato scampo. La sua voglia di vivere e di lottare non è bastata. L'imprenditore, suocero del vice presidente del consiglio provinciale di Reggio Calabria, Riccardo Ritorto, è spirato, dopo giorni di grave sofferenza. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 14.45 nella chiesa di Santa Maria dell'Arco. Per Siderno è un colpo tremendo. L'immagine di Salerno è molto legata alla sua attività commerciale, ma sarebbe riduttivo ricordare di lui solo il grande intuito che

lo contraddistingueva nella scelta dei prodotti da proporre al pubblico. Mimmo Salerno è stato la moda nella Locride e in gran parte della provincia di Reggio Calabria. Il suo talento e il senso del gusto, lo avevano portato, negli anni sessanta, a compiere il salto di qualità. Uomo di impegno, era stato l'artefice del successo in Calabria di griffe, diventate poi simboli mondiali. Un precursore e un innovatore, con il gusto del rischio e della novità. Salerno non era il semplice venditore: era l'esteta e l'esperto, che

sapeva consigliare sempre bene il cliente. Il suo pezzo forte erano gli abbinamenti: mai un errore. Ma c'è un altro Mimmo Salerno. Più privato. Che non amava farsi pubblicità. Il Mimmo Salerno generoso, che aiutava chi era in difficoltà. Spesso si prodigava per sostenere cause giuste e i beneficiari nemmeno ne erano a conoscenza. Lo scoprivano, casualmente, tantissimo tempo dopo. Fare del bene e non dirlo era lo slogan, auto imposto, che animava il suo agire. Può sorprendere, considerato il glamour dell'uomo, chi non lo ha conosciuto a fondo. Chi ha avuto il privilegio di frequentarlo e di essergli amico sorride, consapevole della bontà di "don" Mimmo, sornione. Non è retorica: il vuoto che lascia è incolmabile. En.Ro.



Un precursore e un innovatore con il gusto del rischio e della novità

San Silvestro, tutto ok a Locri Macrì taglia la torta

I luoghi dei veglioni presi d'assalto

Nottata di San Silvestro tranquilla nella Locride. I botti di saluto al 2008, stando alle notizie che è stato possibile acquisire, non hanno provocato danni a persone e a cose. Dai mattinali delle forze dell'ordine, per fortuna, non arrivano notizie tristi. Un cambiamento positivo, rispetto agli anni scorsi, quando si erano verificati fatti di cronaca rilevanti. Anche sulle strade tutto tranquillo. I luoghi dei veglioni sono stati presi d'assalto dal popolo della notte, ma non si sono registrati particolari problemi. Successo per il veglione a palazzo Nieddu del Rio a Locri, dove tra



Il sindaco Macrì e gli assessori hanno salutato coi cittadini il nuovo anno

tecnico, house e disco i ragazzi hanno ballato fino all'alba. A poche decine di metri, in piazza dei Martiri, il sindaco della città Francesco Macrì e gli assessori hanno brindato con i cittadini all'arrivo del nuovo anno. Buonissima anche la partecipazione alla festa organizzata da Italiana Radio al Grand Hotel President, dove le danze sono proseguite fino all'alba. Confermato il colossale successo del veglione organizzato da Radio Dj Club studio 54. "Titanic", il nome del mega party, che ha avuto come scenario l'Hotel Parco dei Principi, a Roccella Jonica. Grande calca e traffico intenso lungo la strada statale 106. Lunga la fila di macchina, dall'uscita nord di Marina di Gioiosa Jonica all'ingresso della struttura alberghiera. Diretta regionale radiofonica con Franco Sgambelluri, Enzo Di Chiera e le mitiche voci femminili della radio di Francesco Massara.

Successo anche per i bar della riviera e per le corsetterie, che dalle tre del mattino in poi sono diventate meta di molti protagonisti della movida. Dopo il cenone, un buon cornetto o un caldo fagottino, accompagnati da un caldo cappuccino, hanno completato quello che è da considerarsi ormai un rito consolidato. Adesso, occhi puntati sulla notte bianca di Siderno, in programma nella notte tra il 5 e il 6 gennaio.

En.Ro.

Gli studenti chiedono diritti e più formazione

Roccella, la Fgci: «Attenti solo ai conti»

Già da diversi anni il movimento studentesco di Reggio e provincia, si batte per sostenere il diritto essenziale e primario: lo studio. Chiedono la «scuola della costituzione», i membri del movimento, ancora oggi non attuata, anzi intaccata dalla «mentalità neo liberista che ha prodotto la contro riforma Moratti, non ancora abrogata». La scuola, gridano a gran voce gli studenti, il coordinatore provinciale Fgci, Luca Lombardi e il referente resistenza studentesca di Reggio Calabria, Giovanni Cordova, necessita di serie riforme, come una legge quadro nazionale e una legge regionale sul diritto allo studio, che interpretino i bisogni veri degli studenti e abbandonino la «concezione di una scuola-azienda, preoccupata a far quadrare i conti, anziché interessarsi della formazione degli studenti. Dal punto di vista locale, commentano i referenti del movimento studentesco, diritto allo studio in senso materiale «vuol dire per noi agevolazioni e gratuità nei trasporti per gli alunni, edilizia, cinema, teatro, librerie, mostre, ai quali noi crediamo debba essere garantito un accesso agevolato tramite degli sconti verso tutti gli iscritti». Sono questi alcuni dei temi «classici» che il movimento porta avanti nel tempo e che la Fgci insieme ad altre associazioni come Resistenza Studentesca, hanno scritto nero su bianco un progetto denominato «carta studenti», che prevede una serie di interventi amministrativi. Carta riscritta e adattata alle tematiche locali presentata alla provincia di Reggio Calabria in occasione della manifestazione del dodici ottobre, dove a conclusione del corteo il consigliere del Pdc, Pino Mazzaferro, con grande attenzione aveva ascoltato le ragioni degli studenti e accolto le problematiche da loro sollevate, facendo un



«Siamo convinti che da questo incontro avrà inizio un percorso serio»

«nodo al fazzoletto», promettendo un incontro con il presidente Morabito. Incontro avvenuto nei giorni scorsi. «Ricontriamo in modo positivo - concludono i membri del movimento - l'interesse dimostrato, che mai nessuno in questi anni aveva avuto per le tematiche discusse. Durante

il colloquio è emersa la necessità di riaffermare - aggiungono - la centralità della questione studentesca nella nostra provincia. Siamo convinti che da questo primo incontro avrà inizio un percorso serio e costruttivo».

Simona Ansani